



**UNIONE DEI COMUNI
VALLE DEL TORBIDO**
Città Metropolitana di Reggio Calabria

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE

COPIA	Numero	Data
	30	26/04/2017

OGGETTO Istituzione di una giornata della memoria atta a commemorare i meridionali morti in occasione dell'unificazione italiana

L'anno duemiladiciassette il giorno ventisei del mese di aprile alle ore 12:25, nella sala delle adunanze presso la sede dell'Unione, si è riunito il Consiglio dell'Unione, convocato su determinazione del VicePresidente ai sensi dell'art. 39, c. 3 del D.Lgs. 267/2000, come da avvisi del 07/04/2016 e 20/04/2017, in seduta ordinaria sotto la Presidenza del Sig. Salvatore Fuda in sessione pubblica di seconda convocazione, nelle persone seguenti:

N.	Cognome e Nome	Presenti	N.	Cognome e Nome	Presenti
1	FUDA SALVATORE (VicePresidente)	SI	11	RASCHELLA' DAMIANO (Consigliere)	NO
2	CRIMENI LAURA (Consigliere)	SI	12	IERACI LORENA (Consigliere)	SI
3	RITORTO LIDIA (Consigliere)	SI	13	ROMEO COSIMO (Consigliere)	SI
4	MODAFFERI RICCARDO (Consigliere)	NO	14	VESCIO MARIA F. (Consigliere)	SI
5	NAPOLI ISIDORO (Consigliere)	SI	15	AMEDURI MARCO (Consigliere)	NO
6	COLUCCIO GIUSEPPE (Consigliere)	SI	16	LIMONCINO NICOLA (Consigliere)	SI
7	MESITI PASQUALE (Consigliere)	SI	17	CARABETTA MARIA T. (Consigliere)	SI
8	LOIERO VINCENZO (Consigliere)	SI	18	PUGLIESE VINCENZO (Consigliere)	SI
9	LUPIS DOMENICO S.P. (Consigliere)	NO	19	ALI' WILLIAM (Consigliere)	NO
10	ANDRIANO' NICOLA (Consigliere)	NO			

Presenti: 12 + il VicePresidente; Assenti 6

Partecipano alla seduta i Sindaci dell'Unione:

N.	Cognome e Nome	Presenti	N.	Cognome e Nome	Presenti
1	LEONCINI SALVATORE	NO	4	VESTITO DOMENICO	SI
2	IMPERITURA GIORGIO	SI	5	VUMBACA PINO	NO
3	RASCHELLA' STEFANO FILIPPO	SI			

Partecipa il Segretario Comunale **Dott. Arturo Tresoldi**.

Il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopra indicato:

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE

- Visto il Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- Visto lo Statuto dell'Unione;
- Accertato che sulla proposta della presente deliberazione sono stati preventivamente acquisiti i pareri di cui all'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Sulla presente proposta di deliberazione si attesta che non necessita l'acquisizione di alcun parere di regolarità tecnica e contabile.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO
F.to Dott. Arturo Tresoldi

Il Vice Presidente cede la parola al consigliere Mesiti che ha presentato la seguente mozione:

**MOZIONE
AL CONSIGLIO COMUNALE DELL'UNIONE**

"Istituzione di una giornata della memoria atta a commemorare i meridionali morti in occasione dell'unificazione italiana".

IL sottoscritto cons. Pasquale Mesiti, n.q. di membro del Consiglio dell'Unione dei Comuni della Valle del Torbido presenta, ex art. 43, comma I TUEL e art. 52, 56 e ss. Regolamento del Consiglio dell'Unione, la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio.

PREMESSO CHE:

- L'unità d'Italia costò la vita ad almeno 20.000 meridionali (Franco Molfese, "Storia del brigantaggio dopo l'Unità", Feltrinelli), sebbene autorevoli storici annoverino finanche 400.000 vittime.

- I padri della nostra demografia, P. Maestri e C. Correnti, subito dopo il censimento del 1861, scoprirono che al Sud la popolazione, invece di continuare a crescere, in un solo anno, era complessivamente diminuita di 120.000 unità.

- Al Sud, durante il periodo di c.d. "Repressione del Brigantaggio", si ricorda come memorabile e dettagliatamente documentata la strage di Pontelandolfo e Casalduni. Ma furono moltissimi altri i paesi messi a ferro e fuoco o in cui si perpetrarono sanguinose rappresaglie ed eccidi. Per citare i più noti: Gioia del Colle, Gaeta, Vieste, Monteciflone, Isernia, Auletta, Pietrelcina, Paduli, Noia, Scurcola, il Teramano, Casamari, Montefalcione, Pagese, San Martino, San Marco in Lamis, Cotronei, Guardiaregia, Vico, Rignano, Palma, Barile, Campochiaro, Campolattaro, Castellammare del Golfo, Montemiletto, Bronte, Mongiana, Pietrarsa, Fagnano Castello, Licata, Palermo, Ruvo del Monte ed altri. Nella maggior parte dei testi scolastici e universitari le pagine oscure coincidenti con il primo decennio della storia dell'Italia Unita sono appena annoverate. Secondo autorevoli storici e meridionalisti in quei due lustri si combatté *"una vera e propria guerra civile scoppiata nelle province > meridionali e che il nuovo Stato tentò di mascherare col termine brigantaggio"* (John Davis, storico statunitense). *"Si trattò di una dittatura feroce che ha messo a/erro e fioco l'Italia meridionale e le isole crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi contadini poveri che scrittori salariati tentarono di infamare col marchio di briganti"* (Antonio Gramsci).

- Oltre ai predetti, ad evidenziare pubblicamente una questione grave ma sottaciuta dalla storiografia ufficiale vi sono numerosi studi di scrittori, politici, artisti e letterati del calibro di: Sciascia, Zitara, Alianello, Dorso, De Crescenzo, Aprile, Patruno, Del Boca, Squitieri, Golia, Montanelli, Ciano, Di Fiore, Mieli, Di Rienzo, Scalfari, Einaudi, Manna, Fortunato, Forgione, Salvemini, Nitti, recentemente supportati anche da dossier della Svimez e della Banca d'Italia, nonché da docenti dell'Università di Bruxelles, del Connecticut, della Federico II, di Catanzaro e del CNR.

- Esistono diverse giornate in cui, a livello nazionale, si commemorano i morti dei campi di sterminio o delle rappresaglie nazi-fasciste, così come gli eccidi ai danni della popolazione italiana della Venezia Giulia e della Dalmazia, ma non esiste una giornata ufficiale della memoria dedicata ai meridionali che perirono in occasione delle procedure di annessione del Mezzogiorno.

- A partire dallo scorso mese di febbraio mozioni di analogo tenore sono state presentate nei consigli regionali di Campania, Basilicata, Puglia, Molise, Basilicata, Abruzzo e Sicilia e nel Consiglio comunale di Napoli.

Tutto ciò premesso, poiché non vi può essere piena unità, identità e dignità tra i cittadini di un paese se non si riannodano i fili della memoria e non si trova il coraggio di far luce sulle pagine controverse della sua storia, il sottoscritto consigliere, con la presente mozione, propone al Consiglio di

impegnare il Presidente e la Giunta ad:

- indicare il 13 febbraio come giornata ufficiale in cui si possano commemorare nella Vallata i meridionali che perirono in occasione dell'Unità d'Italia, nonché i relativi paesi rasi al suolo;
- avviare, in occasione della suddetta giornata della memoria, tutte le iniziative di propria

competenza al fine di promuovere convegni, manifestazioni, giornate di studio, o eventi atti a rammentare i fatti in oggetto, coinvolgendo anche gli istituti scolastici di ogni ordine e grado e la società civile.

Cons. Pasquale Mesiti

Il consigliere Mesiti a supporto della propria mozione dà in parte lettura del documento attraverso il quale specifica in maniera più analitica le motivazioni per le quali ha richiesto al consiglio dell'unione di approvare la sua mozione, la quale nasce anche da una nuova rivisitazione storica operata dall'allora Stato Italiano sulle popolazioni meridionali a seguito dell'annessione del Regno delle Due Sicilie, ricorda in particolare che una mozione analoga è stata approvata dalla Regione Basilicata. Per quanto attiene poi alle valutazioni storiche precisa che le cifre citate in premessa della mozione sono state ricavate da studiosi che hanno interpellato gli atti di Stato. Uno Stato che si chiama Italia. Se le cifre sono queste e possono non solo competere ma anche superare di gran lunga quelle di molte stragi commemorate da giornate nazionali, perché devono rimanere appannaggio dei pochi studiosi che hanno il coraggio di cercarle e documentarle? Perché ancora oggi, così come (forse, più comprensibilmente) nei decenni successivi all'unificazione politica della penisola italiana, ci si ostina a voler cancellare, rimuovere dalla coscienza nazionale quegli avvenimenti? Se vi è stato uno sterminio sistematico di quelle proporzioni non se ne può non parlare e commemorare. E se ne deve parlare e commemorare non perché si voglia rimettere a posto le cose e le persone come lo erano prima favoleggiando utopisticamente sul ritorno a perdute età dell'oro. E neanche per risarcire o punire qualcuno: vittime e carnefici sono tutti morti. Allora perché, almeno nel nostro piccolo, lo dobbiamo fare? Per le stesse ragioni per cui, nonostante siano passati decenni dall'era delle grandi pacificazioni postbelliche, ricordiamo il 27 gennaio le vittime della Shoah, o il 10 febbraio le vittime delle foibe e, in 'altri giornate minori, le vittime di altri eccidi tutti remoti e precedenti la nascita della nostra amata Repubblica Italiana. E cioè perché se non recuperiamo la memoria di quei carnefici e di quelle vittime, se non recuperiamo la memoria della nostra storia, noi non diventeremo mai persone complete. Ci mancherà sempre qualcosa. Noi abbiamo soltanto bisogno di restituire a questo paese la verità su come è nato. Tutta la verità.

Non solo la politica (secondo la nota definizione di Rino Formica), ma anche la storia gronda "sangue e merda". Gli altri paesi non sono nati meglio. Gli Stati Uniti hanno massacrato gli Indiani e, in una guerra di secessione, più statunitensi che nelle due guerre mondiali messe insieme. Il Giappone e la Francia non sono stati da meno. Ma, negli Stati Uniti, il cinema non si è fermato a "Sentieri Selvaggi" (in cui John Wayne è un eroe perché spara agli Indiani) ma è approdato a "Soldato Blu" e "Balla coi lupi"; così come gli eroi del Nord e del Sud stanno insieme e con pari dignità sulle stesse pagine dei libri di storia. In Giappone, addirittura, si esaltano i perdenti della storia e si diffamano i vincitori. I vinti della storia giapponese sono stati, in molti casi, deificati. Gli stessi vincitori hanno creta templi ai vinti della storia. E l'imperatore del Giappone va oggi a pregare in quei templi. Come se, oggi, Mattarella andasse a rendere onore a un mausoleo dedicato a Ninco Nanco o a Carmine Crocco Donatelli. In Giappone succede. In Francia, idem. A conclusione della guerra civile contro i vandeani, il generale Westermann così rapportava alla Convenzione: *"La Vandea non esiste più... Come avete ordinato, ho calpestato i bambini C011 gli zoccoli dei nostri cavalli; ho massacrato le donne, così non potranno più partorire briganti. Non c'è un solo ... prigioniero che possa biasimarmi. Li ho sterminati tutti. Le strade sono disseminate di cadaveri. A Savenay, ogni momento arrivano briganti che affermano di volersi arrendere e noi gli spariamo in continuazione [...]. La pietà non è mi sentimento rivoluzionario"*. Eppure, oggi in Francia esiste un istituto pubblico di studi sul Genocidio della Vandea, con un immensa biblioteca e un centro ricerche che ha prodotto, fino ad ora, 150 volumi. C'è in Italia, non dico un centro studi e neanche una cattedra universitaria, ma almeno una scrivania con un docente che studi gli eccidi compiuti nel Meridione d'Italia? Non c'è! Ma in compenso, in occasione del 150° dall'Unità, con circa mezzo milione di euro di fondi pubblici, il Governo ha finanziato il Museo degli studi di Antropologia Criminale di Marco Ezechia Lombroso. Come se a Berlino finanziassero il museo degli studi e dei resti umani degli esperimenti compiuti da Josef Mengele! Gli Stati Uniti, il Giappone e la Francia, che non hanno "questioni territoriali" irrisolte, hanno saputo recuperare il mostro nascosto nella propria storia. Come in una seduta psicanalitica, anche qui dobbiamo recuperare la colpa e i mostri soffocati, nascosti nella nostra storia, riconoscerli, dare un nome e accettarli come parte di noi stessi e saremo guariti. Se no saremo sempre un paese malato ed in cui si emigra (e casomai si celebrano pure le feste dell'emigrante) senza sapere il perché e continueremo a parlare di "Questione Meridionale" *in saecula saeculorum*.

La verità è sacra e va ricercata senza pregiudizi. Bisogna non avere paura di scavare per ricercare le ferite purulente nascoste e sanarle col balsamo della consapevolezza, dell'orgoglio, della dignità negata. E se il principio vale per la medicina e per la psicanalisi degli individui, a maggior ragione dovrebbe valere per la psicanalisi di un intero territorio ferito da piaghe e traumi atavici. Sarebbe bello che il motto di Don Ciotti: "Distinguere per non confondere", valesse per tutto, come "*habitus*" e non solo in alcuni ambiti, a parole o solo fino alla curva.

Anche in questo caso, c'è solo da scegliere da che parte stare. Se da quella di chi si omologa a che nasconde e confonde o da quella di chi distingue e rende onore alla verità e alla dignità di un paese.

Prende la parola il consigliere Limoncino il quale si dichiara favorevole alla mozione, tuttavia chiede spiegazione perché sia stata scelta la data del 13 febbraio.

Il consigliere Mesiti precisa che si tratta del giorno della fine del Regno Borbonico.

Prende la parola il consigliere Napoli il quale dichiara di riconoscersi nei valori repubblicani del 25 aprile e conseguentemente non ritiene rilevante la data e la commemorazione della fine del Regno Borbonico, conferma che alcune valutazioni, fatte sulle guerre Risorgimentali, risentono di una evidente valutazione di parte, non dimenticando di sottolineare che spesso la storia viene scritta dai vincitori e non dai vinti. Conferma la sua contrarietà all'approvazione della mozione così presentata fermo restando che non è sfavorevole ad avviare un percorso didattico per approfondire i problemi storici evidenziati dal consigliere Mesiti con la sua mozione.

Il Vice Presidente Fuda ritiene che l'approfondimento e il dibattito sulla problematica evidenziata dal consigliere Mesiti, nella sua mozione, sia necessaria per mettere a confronto le diverse valutazioni storiche sul periodo del Regno Borbonico, in grado di fornire a tutti i consiglieri una seria e approfondita valutazione su quanto viene proposto.

Anche il consigliere Loiero si dichiara favorevole ad avviare un percorso conoscitivo sulla problematica storica sollevata, in grado di consentire a tutti i consiglieri una serena e approfondita valutazione.

Il consigliere Limoncino si dichiara favorevole ad un approfondimento della problematica pur ritenendo necessaria una discussione aperta alle popolazioni dell'Unione in maniera tale che il dibattito, all'interno del Consiglio si possa arricchire con eventuali proposte esterne.

Il consigliere Mesiti non si dichiara contrario alla discussione purché l'approfondimento storico possa essere fatto in tempi più contenuti.

Il consigliere Limoncino ribadisce la volontà e l'impegno affinché la discussione venga fatta alla presenza di adeguati interlocutori capaci di apportare quella qualificata conoscenza su tutta la materia in discussione.

Il consigliere Mesiti dichiara che è un impegno da parte di tutti i consiglieri al che il dibattito possa avvenire in tempi i più rapidi possibili con la presenza di adeguati interlocutori capaci di assicurare le motivazioni di tutte le parti dopo di che fatte le dovute riflessioni, è necessario che vengono assunte le conseguenti decisioni.

Vista la discussione **il Vice Presidente** pone in votazione il rinvio dell'argomento per un approfondito dibattito che consenta a tutti i consiglieri un adeguata valutazione sulla mozione presentata.

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE

Presenti 13, votanti 13.

Con voti: favorevoli 13; astenuti /; Contrari /;

DELIBERA

Di rinviare la trattazione della mozione ad una prossima seduta seguito approfondito dibattito che consenta a tutti i consiglieri un adeguata valutazione sulla stessa.

COPIA

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to Salvatore FUDA

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Arturo Tresoldi

Prot. n. 67 del 09/05/2017

Il sottoscritto Segretario Generale visti gli atti d'ufficio

CERTIFICA

che ai sensi dell'art. 124 – I comma – del D. Lgs. 267 del 18.08.2000 copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio dell'Unione dei Comuni della Valle del Torbido per 15 giorni consecutivi dal 09/05/2017 al 24/05/2017

che ai sensi dell'art. 134 – III comma – del D. Lgs. n. 267 del 18.08.2000 la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno _____ decorsi 10 giorni dalla data di pubblicazione.

che il Consiglio ai sensi del 4° comma dell'art. 134 del D. Lgs. 267/2000 con voto espresso a maggioranza dei componenti ha dichiarato l'immediata eseguibilità del presente atto deliberativo.


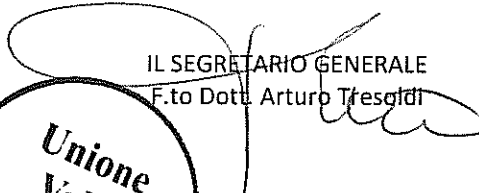
Lì 09/05/2017

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Arturo Tresoldi

Copia conforme all'originale.

Lì 09/05/2017

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Arturo Tresoldi



Unione
Valle
del Torbido